

SERVIZI PUBBLICI

Tariffe locali
in forte aumento

Le tariffe dei servizi locali nell'arco degli ultimi cinque anni sono cresciute molto di più dell'inflazione, arrivando a segnare un aumento medio del 17 per cento. È quanto rivela uno studio di RefRicerche sulle tariffe dei capoluoghi di regione, dove gli incrementi maggiori si registrano a Reggio Calabria. I rincari più

elevati riguardano la gestione dei rifiuti, i trasporti pubblici e i servizi idrici.

► pagina 10

Servizi pubblici. Secondo Ref Ricerche negli ultimi cinque anni i maggiori incrementi hanno colpito acqua, rifiuti e trasporti

Tariffe locali in forte aumento

Gli importi medi per le famiglie sono cresciuti del 17% contro il 4,5% dell'inflazione

Enrico Netti

Le tariffe dei servizi locali "volano" anche in presenza di un'inflazione rimasta quasi ferma. Per i servizi offerti dai Comuni, negli ultimi cinque anni, una famiglia ha sopportato un aumento medio vicino al 17%, mentre il rincaro dei prezzi al consumo è stato del 4,5 per cento. I primi sono cresciuti quasi quattro volte rispetto all'inflazione. Ancora più impietoso il confronto con la media delle tariffe nazionali, rincarate del 1,3 per cento. È quanto emerge da un'analisi di Ref Ricerche che, utilizzando i dati Istat relativi al periodo 2012-2016, ha confrontato l'evoluzione dei costi dei servizi pubblici nei capoluoghi di regione.

I rincari maggiori hanno colpito il servizio idrico (+34,7%), mentre il trasporto regionale e quello urbano e la raccolta dei rifiuti hanno segnato un aumento medio di poco superiore al 18 per cento. Taxi e servizi anagrafici, invece, hanno "solo" doppiato il tasso d'inflazione.

A Reggio Calabria si registra l'aumento record (+126%) della tariffa rifiuti; nel trasporto urbano si registra un balzo del 50% a Potenza e Aosta, mentre a Firenze il trasporto regionale segna un +40 per cento. A Reggio Calabria le tariffe per il servizio idrico segnano un +77% e a Cagliari +41%, mentre per i taxi si evidenziano il +26% di Venezia e il +18% di Torino.

«Gli aumenti risentono della riduzione dei trasferimenti delle

amministrazioni centrali - spiega Donato Berardi, partner di Ref Ricerche -. Comuni e regioni cercano di equilibrare costi e ricavi, seguendo i principi della copertura integrale a carico degli utilizzatori finali, degli investimenti e dei costi di gestione».

Un radicale cambio di rotta rispetto al passato. Per servizi idrici e rifiuti le manovre tariffarie ora assicurano la copertura dei costi, mentre i trasporti restano in larga parte finanziati dalla fiscalità generale. «Gli aumenti, però, non devono coprire le inefficienze e si deve rafforzare il controllo da parte di authority indipendenti - continua Berardi -. Spetta a loro indicare gli obiettivi di qualità ed efficienza del servizio e verificare che gli investimenti siano realizzati». Per il servizio idrico, in particolare, si tratta di recuperare il gap verso gli altri paesi europei, mentre per trasporti e rifiuti vale ancora il principio del ripiano dei costi a piè di lista. «Ora serve un cambio di passo per distinguere quanta parte di questi costi riflette un miglioramento nella qualità e quanta invece può essere riassorbita aumentando l'efficienza».

«È in atto una strategia per esternalizzare il servizio idrico ai gestori di ambito. Pesano, inoltre, le tariffe troppo basse del passato e il ritardo nell'ammodernamento delle infrastrutture» sottolinea Andrea Ferri, responsabile finanziaria locale Anci. Nel periodo c'è stato il blocco dei trasferimenti per 9

miliardi, un taglio che ha portato ad aumenti anomali.

Tra tutti è Reggio Calabria il capoluogo che nel quinquennio registra, con un +53%, il rincaro maggiore. Sono gli effetti di una crisi che nell'autunno 2012 è sfociata nel commissariamento per mafia del Comune in pieno dissesto finanziario. «È stato necessario ricorrere a un piano di riequilibrio dei conti pubblici varato dai commissari prefettizi, che ha portato al varo nella misura massima delle tariffe dei tributi locali - ricorda Irene Calabrò, assessore ai tributi della città -. I margini di manovra sono pochi e si sta valutando come riattivare delle agevolazioni in favore delle categorie svantaggiate».

L'Aquila, al secondo posto per i rincari, sconta il lungo ciclo della ricostruzione post-sisma, soprattutto per la tassa rifiuti a causa della conseguente riduzione delle superfici tassabili. «Dal 2010 beneficiamo di un trasferimento straordinario dallo Stato, che va a coprire il minor gettito dovuto al-



Peso: 1-2%, 10-31%

l'inagibilità degli immobili - dice Fabrizio Giannangeli, direttore Dipartimento economico del Comune -. Nel 2016, poi, la tassazione sui rifiuti è stata aumentata di circa il 20% a causa di una sensibile riduzione del trasferimento statale».

All'estremo opposto città dove gli aumenti tariffari hanno avuto un impatto minimo sui conti delle famiglie. Si tratta di Trieste (+2,6%) e di Trento (+5,6%) le cui amministrazioni sono riuscite, per esempio, a ridurre sensibilmente la tassa sui rifiuti. «È un triennio che non modifichiamo le tariffe, la quota della raccolta differenziata ha raggiunto l'80% e ci sono

no sconti per chi produce composte e usale isole ecologiche» sottolinea Roberto Stanchina, assessore con delega per le politiche economiche ed agricole, tributi e turismo di Trento.

Tra gli altri problemi dei sindaci c'è l'evasione-elusione portata dai forti rincari. Un male che le amministrazioni, da Milano a Reggio Calabria, vogliono combattere per contenere le tariffe. «Il sindaco Falcomatà punta al risanamento con un piano di recupero dell'evasione che si attesta al 40% - conclude Irene Calabrò -. Sarà così possibile migliorare la

qualità dei servizi e distribuire equamente il carico tributario tra tutti i contribuenti».

enrico.netti@ilssole24ore.com

MAGLIE NERE

Reggio Calabria e L'Aquila sono i capoluoghi più penalizzati a causa di situazioni d'emergenza

I casi

TRIESTE

Nel 2014, quando la raccolta differenziata era al di sotto del 40%, è stato introdotto un meccanismo di riduzione delle tariffe dei rifiuti proporzionale all'incremento della quota di raccolta differenziata. L'obiettivo da raggiungere è pari a un quinto dell'incremento registrato nel biennio precedente. Un meccanismo premiante che ha portato al taglio del 20% della tariffa

ROMA

Manovra in due tempi nella Capitale per adeguare le tariffe del trasporto urbano. All'inizio 2015 gli abbonamenti annuali sono passati da 250 a 280 euro e la tessera mensile da 35 a 38 euro. Nel giugno 2012 il biglietto a corsa singola passò a 1,5 euro (prima era un euro) e la validità a 100 minuti dai precedenti 75. Così le tariffe si avvicinano a quelle in vigore nelle principali città europee

TRENTO

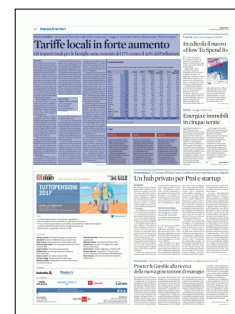
Nel 2013 è stata introdotta la «tariffa puntuale», con la spesa del servizio commisurata ai rifiuti effettivamente prodotti dalla famiglia. Il nuovo meccanismo ha incentivato la diffusione di pratiche e comportamenti più virtuosi da parte dei cittadini che si sono tradotti in un contenimento dei costi del servizio ed hanno portato a una riduzione dei corrispettivi

La corsa ai rincari

Come si sono evolute le tariffe nei capoluoghi di regione, dal 2012 al 2016. Variazione in percentuale

Città	Tariffe locali	Acqua	Rifiuti	Trasporti urbani	Treni regionali	Taxi	Servizi anagrafici
Torino	19,2	38,6	22,0	30,9	33,2	17,6	0,0
Aosta	19,4	9,8	21,6	52,0	0,0	6,8	18,3
Genova	13,9	37,4	23,8	8,5	13,8	2,0	0,0
Milano	16,5	18,6	22,2	23,8	13,2	8,3	45,0
Trento	5,6	25,4	-13,3	19,0	0,8	8,1	-0,8
Venezia	8,6	23,1	4,5	13,5	23,4	25,8	0,0
Trieste	2,6	29,6	-19,6	22,2	21,2	6,7	0,0
Bologna	8,5	31,6	9,3	5,7	6,0	0,0	0,0
Ancona	22,3	39,7	34,8	14,8	22,5	0,0	-1,8
Firenze	8,5	32,3	-1,5	0,0	41,8	0,0	0,0
Perugia	10,6	29,2	9,2	0,0	1,6	0,0	-3,0
Roma	15,8	39,4	9,2	35,3	11,9	14,9	0,2
Napoli	15,0	17,7	12,4	19,0	n.d.	13,9	0,0
L'Aquila	24,9	37,2	69,2	6,6	16,7	0,0	0,0
Bari	20,5	32,7	35,7	7,4	12,5	0,0	0,0
Potenza	7,6	13,6	-3,7	54,8	0,0	5,2	9,8
Reggio Calabria	53,0	77,4	126,9	1,1	31,3	10,7	0,0
Palermo	12,9	19,7	38,2	-15,3	14,2	0,0	0,0
Cagliari	20	41,4	43,5	3,1	6,5	0,0	0,0
ITALIA	17,2	34,7	18,6	18,1	18,7	9,9	8,0

Fonte: Laboratorio Ref Ricerche su dati Istat (Nic)



Peso: 1-2%, 10-31%

CASAL DI PRINCIPE - LA POLEMICA SULLE SPESE. NATALE: I COSTI SONO DI CIRCA 50 EURO A MISURATORE

Contatori idrici, il sindaco: rimediamo ai difetti del passato

CASAL DI PRINCIPE (ac) - "Non ho capito quali sono le perplessità dell'opposizione: i lavori della rete idrica sono una cosa, altra questione sono i contatori dell'acqua. Certo, facendo la nuova rete metteremo i contatori anche a coloro che attualmente non hanno la fornitura idrica, ma noi dobbiamo anche sistemare i difetti del passato, con migliaia di cittadini che, anche avendo l'acqua, non hanno il contatore, per cui siamo costretti a

metterli ad emettere ruoli forfettari mancando il conteggio dei consumi a seguito della lettura dei contatori". Lo afferma il primo cittadino **Renato Natale** (*nel riquadro*) in relazione ad alcuni malumori registrati tra cittadini e qualche esponente dell'opposizione in relazione ai lavori e alla successiva installazione dei misuratori idrici. "Mettere i contatori serve per portare a normalità la situazione. Il costo è d'altra parte esiguo, circa 50

euro, somma stabilita nel regolamento che fu approvato da questo consiglio comunale già oltre un anno e mezzo fa, proprio per ridurre i costi a carico dei cittadini" ha aggiunto il primo cittadino. I lavori che saranno avviati entro un mese sono finanziati dalla Regione Campania con una somma di due milioni e 800mila euro e consentiranno di completare la rete idrica cittadina attualmente lacunosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

Alto Calore, verifiche su rete e serbatoi Ancora lontano il ritorno alla normalità

L'allarme

Alessandro Calabrese

Allavoro nel fine settimana anche sotto la neve le squadre dell'alto calore per ripristinare sia gli impianti di sollevamento che i piccoli guasti presso le abitazioni dovuti al gelo. Emergenza idrica in Irpinia, regge il piano dell'Alto Calore. Nonostante le nuove abbondanti nevicate delle scorse ore, la razionalizzazione dell'acqua procede come da programma. Anche ieri, infatti, la sospensione dell'erogazione ha riguardato solo alcuni centri della nostra provincia: dalle 22 Avellino e Mercogliano, e dalle 21 Aiello Del Sabato, Cesinali, Contrada, Forino, Monteforte Irpino, Montoro, Mugnano del Cardinale, Ospedaletto d'Alpinolo, Pietrastomina, Quadrelle, San Michele di Serino, Santo Stefano del Sole e Summonte fino alle 6 di stamane.

Mentre ad Ariano Irpino la chiusura è iniziata alle 20 ma solo nelle contrade periferiche e non ha riguardato centro storico ed ospedale.

Nessun ulteriore disagio, quindi, per la popolazione, in attesa che a Corso Europa si faccia il punto della situazione sul riempimento dei serbatoi e lo stato di impianti e condotte. Uno screening che sarà effettuato subito dopo il passaggio di quest'altra ondata di maltempo.

L'unico guasto ieri mattina si è regi-

strato al partitore di Chiusano San Domenico e ha causato l'interruzione del servizio per alcune ore nei comuni di Pietradefusi e Venticano.

Il pronto intervento dei tecnici dell'ente consortile, però, ha permesso di eliminare il problema.

«Incrociamo le dita - afferma il presidente dell'Acs, Lello De Stefano - sperando che non si verifichino altri danni. Le nostre squadre sono tutte pronte ad intervenire sul territorio. La mia sola preoccupazione è costituita dall'elettrodotto del Tusciano e dalle altre linee elettriche. Per questo motivo ho raccomandato alla Prefettura di allertare gli operai dell'Enel e di Terna. A questo punto, infatti, si potrebbero riscontrare solo interruzioni di corrente. Noi abbiamo fatto tutto ciò che era in nostro potere, non ci resta che attendere la fine di questa nuova bufera».

Intanto, De Stefano ha avuto ulteriori contatti con il dirigente della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema della Regione Campania, Michele Palmieri, sull'istanza di finanziamento del progetto di potenziamento degli impianti di Cassano, comprensivo della terza pompa di sollevamento, la sottostazione elettrica e le opere di contorno. «Abbiamo già preso accordi - spiega il presidente dell'Alto Calore - chiuderemo la pratica anche se non dovesse essere

possibile incontrarci».

Il fine settimana è stato quello delle interruzioni ripetute della fornitura di energia elettrica presso l'impianto di Fontana dell'Olmo a Serino che ha messo in crisi il sistema. Ma anche quello dei consumi eccessivi dovuti alla rottura dei misuratori idrici. A un certo punto abbiamo notato che i consumi notturni erano pari a quelli diurni, cioè c'erano perdite consistenti probabilmente dovute alle rotture delle condotte per il gelo - spiegano i tecnici - di qui i provvedimenti di chiusura per far ricaricare i serbatoi». La settimana che si apre sarà quella della vasta ricognizione sulla rete per programmare interventi urgenti relativi alle forniture dei principali centri della provincia e ai serbatoi che alimentano la rete.

I disagi maggiori per i centri della zona del Partenio
De Stefano: ora investimenti



La crisi Piazza Mazzini ad Ariano Irpino, accanto riparazioni degli impianti Alto Calore



Peso: 34%

Vico Equense Condotte pluviali collegate con la rete fognaria: il caso all'attenzione della Capitaneria

Alimuri, ancora un fiume di liquami in mare

Ciriaco M. Viggiano

VICO EQUENSE. Per un ecomostro che se ne va, ce n'è uno che resta. E così capita che uno sbocco fognario vomiti acqua e liquami sulla rada dove si stagliava il rudere di Alimuri, l'albergo abbattuto il 30 novembre 2014, e che quel fiume maleodorante si riversi direttamente nel mare tra Meta e Vico Equense.

Eccolo, l'ennesimo sfregio alla «divina costiera»: un caso destinato a finire sotto la lente d'ingrandimento della Capitaneria di porto, pronta ad avviare gli accertamenti necessari per chiarire la natura dello sversamento. A documentare lo scempio è stato Luigi De Pasquale, il fotoreporter che ha più volte denunciato l'emergenza-inquinamento lungo il litorale e nei valloni della penisola sorrentina. «Armato» di smartphone e macchina fotografica, De Pasquale si è precipitato ieri mattina nell'area che fino a due anni fa ospitava l'ecomostro di Alimuri. E, alzando lo sguardo verso lo sbocco fognario ai piedi della parete rocciosa, ha notato il fiume di acqua a liquami che scorreva sul terreno e sfociava nel bacino alle spalle dello «Scoglione» e del «Cavaliere», le rocce dalle qua-

li si sono tuffate intere generazioni di metesi.

«L'acqua aveva un colore scuro ed emanava un odore nauseabondo - racconta De Pasquale - tanto che a due sub che in quel momento si trovavano a mare ho consigliato di allontanarsi immediatamente». L'ipotesi più accreditata, infatti, è che si tratti di un overflow. In Costiera le condotte dell'acqua piovana

sono impropriamente collegate alla rete fognaria. Questo fa sì che, in concomitanza di forte maltempo, la pioggia affluisca in grande quantità nelle tubature, già di per sé insufficienti, mandandole in sovraccarico. A quel punto, per scongiurare danni agli impianti, viene attivato il sistema del «troppo pieno» con la conseguenza che in mare viene «sputata» acqua mista a liquami.

Il sospetto che nella Conca si verificassero simili casi di inquinamento era sorto già da qualche settimana. Il 26 novembre scorso, infatti, De Pasquale aveva effettuato un primo sopralluogo nella rada. E, a pochi metri dai pini d'Aleppo piantati all'indomani della demolizione dell'ecomostro, aveva notato pannolini, assorbenti e terreno ma-

leodorante. In più, inoltrandosi nel tratto finale della condotta fognaria, il fotoreporter aveva osservato i rifiuti che solo un fiume di acqua mista a liquami aveva potuto trascinare tra le rocce e la macchia mediterranea. «Ora - conclude De Pasquale - sembra essere arrivata la conferma alla nostra ipotesi».

La vicenda è stata segnalata alla Capitaneria di porto dagli attivisti della Grande Onda, l'osservatorio civico sullo stato delle acque della

Costiera che da anni si batte per la separazione delle condotte pluviali dalla rete fognaria e per la rapida attivazione del depuratore di Punta Grabelle: due opere fondamentali per garantire la pulizia del mare a Sorrento e dintorni. «Vogliamo capire che cosa sta avvenendo lungo la nostra costa», spiega la leader del movimento Laura Cuomo. Un interrogativo ancora più pressante per la baia di Alimuri e per la zona della Conca, liberate dal cemento ma ancora vittime del degrado.

Le tubature in sovraccarico provocano un «overflow» Rischio di inquinamento



Lo scenario
Abbattuto l'ecomostro la zona è rimasta esposta ad altre forme di scempio



Peso: 32%